

🔗 **L'editoriale**

CITTÀ IN CERCA DI EQUILIBRIO SUI GRATTACIELI

Liberty e grattacieli

L'EQUILIBRIO TRA STORIA E FUTURO

di **Stefano Bucci**

Il segreto è, ancora una volta, nell'equilibrio. Anche per Milano o, forse, per Milano più ancora che per altre città italiane dal grande passato artistico (tipo Firenze o Palermo), però meno abituate di Milano a far davvero convivere così quotidianamente l'antico con il contemporaneo, la storia con il futuro. Viene in mente un'immagine rubata a *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti (1960): Alain Delon e Annie Girardot che salgono sul tetto del Duomo, gioiello irripetibile del gotico italiano, i camminamenti tra le guglie e sullo sfondo i nuovi edifici della città che, per citare Boccioni, «sta salendo» (nello stesso anno del film di Visconti in Piazza Duca d'Aosta su progetto di Gio Ponti nasceva così uno dei grattacieli simbolo di Milano e, più in generale del boom economico italiano, il Grattacielo Pirelli, insomma il «Pirellone»), con i due protagonisti, non solo fisicamente, in equilibrio tra due mondi. Se nella Giornata del Fai d'autunno non si riesce a visitare la Torre di Zaha Hadid causa eccessivo afflusso di visitatori, qualcosa vorrà pur dire: innanzitutto che Milano continua ad amare la modernità. Ma che non si scorda neppure del suo passato e, praticamente in contemporanea, festeggia i 150 anni della nascita e i 100 della scomparsa di uno dei padri del Liberty milanese, Giuseppe Sommaruga, aprendo al pubblico uno dei suoi capolavori, Palazzo Castiglioni a Corso Venezia. E qui, al posto di Visconti, potremmo usare con lo

stesso effetto antico-moderno qualche *Paesaggio urbano* o qualche *Composizione* di Sironi.

Milano in equilibrio, appunto. Tra la «nuova» Zaha Hadid e il «vecchio» Sommaruga ma anche tra *La Buona Ventura* di Caravaggio in mostra fino al 28 gennaio a Palazzo Reale (con record già ampiamente battuto di prenotazioni) e le turbolente visioni di *Carne y Arena* di Alejandro Inárritu alla Fondazione Prada (aperta fino al 15 gennaio ma con i biglietti già terminati fino al 22 novembre). E non sono forse un simbolo di un equilibrio sempre più necessario e sempre più «apprezzato» le file in attesa per la mostra di Lucio Fontana all'Hangar Bicocca, che ripropone nove storici allestimenti e due interventi ambientali realizzati tra il 1949 e il 1968? E di equilibrio non parla la stagione 2016-2017 della Scala che a novembre si chiuderà con *Ti vedo, ti sento, mi perdo*, opera contemporanea commissionata a Salvatore Sciarrino, mentre la successiva, la 2017-2018, si aprirà pochi giorni dopo, a Sant'Ambrogio, con un «classicone» come l'*Andrea Chénier* di Giordano qui battezzato nel 1896 e che da qui manca dal 1985. Un equilibrio ritrovato che vale, davvero, la pena di mantenere.

